

# ***I RACCONTI DEGLI SCALENGHESI***

Raccontare, ascoltare, empatizzare...

Il famoso motto “**#iorestoacasa**” ha reso queste azioni più difficili ma non sempre impossibili da mettere in pratica. Abbiamo deciso di dare voce a diverse figure scalenghesi per avere una testimonianza di quello che è stato il lockdown primaverile e di come si sono sentite nel nostro Comune.

Possiamo sempre raccontare di più, ascoltare di più, fare sempre di più come cittadini, come vicini di casa, come mamme, come papà.

I personaggi che abbiamo intervistato, in ordine sparso, sono: **Fabio** (infermiere), **G.** (infermiera), **S.** (farmacista), **M.** (operatrice sanitaria), **Ma.** (studentessa scuole medie), **Anna** (studentessa liceo), **Rosanna** (maestra), **Chiara** (commessa supermercato), **Claudio** (agricoltore), **Marcello** (papà in smart working), **Roberta** (mamma in smart working) e le sorelline **O&C**, **Si.** (mamma lavoratrice sul territorio), **Maria Pia** (pensionata), **Lucrezia e Chiara A.** (bibliotecarie), **Luisella** (volontario A.Vo.S.), **B.B.** (nuovo volontario), **V.** (ricevente buoni alimentari) e.... **Alfio** (sindaco)

***“Descrivi con tre parole come hai vissuto il periodo della quarantena trascorso a casa in primavera.”***

ansia, adattamento e riflessioni (**Luisella**)

preoccupazione, ri-organizzazione, ingegno (**Marcello**)

casa, lavoro, famiglia (**Claudio**)

preoccupazione, confusione, vicinanza (**Lucrezia**)

surreale, silenzioso, lento (**S.**)

incubo, paura, speranza (**G.**)

divertente, felice, a volte noioso (**O&C**)

in maniera responsabile, positiva e inventiva (**Roberta**)

stanchezza, delusione, confusione (**M.**)

routine, famiglia incertezza (**Ma.**)

incertezza, riflessione, desiderio (**Chiara A.**)

paura, speranza, cautela (**B.B.**)

smarrimento, preoccupazione, curiosità (**Alfio**)

## ***Come hai impiegato il tuo tempo nel periodo di quarantena?***

Ho da subito cercato di creare una situazione di contatto tra gli alunni e le alunne della classe in cui ero prevalente. Il mio intento è stato quello di mantenere le relazioni fra i bambini e le bambine e ho creato un blog un po' gioioso e un po' rassicurante. Intanto per qualche giorno ho seguito webinar che INDIRE e gli altri organismi legati al Ministero dell'Istruzione, hanno attivato per formare gli insegnanti alla didattica a distanza e poi, con grande emozione, ho iniziato anche io a realizzare le lezioni in Meet. Le mie giornate si sono riempite di autoaggiornamento e di studio per approfondire e imparare a creare delle lezioni accattivanti, interattive e nuove da proporre alla sera agli alunni. I ragazzi e le ragazze di quarta attendevano con impazienza il link per accedere e non vedevano l'ora di incontrare i compagni anche così, a distanza. Loro mi hanno sicuramente trasmesso tutto l'entusiasmo e la grinta necessaria e insieme abbiamo affrontato tutte le difficoltà **(Rosanna)**

La nostra attività lavorativa non ha subito interruzioni pertanto, tra occupazione, lavori di casa (non avendo più aiuti domestici) e sostegno a mio marito sindaco nel coordinare attività di volontariato sul territorio, il tempo è volato **(Luisella)**

Home Working 100%, Famiglia, Hobbies **(Marcello)**

Facendo l'agricoltore il mio lavoro è rimasto più o meno uguale, ed avendo figli in casa da scuola avevamo anche loro da seguire nelle attività e nei compiti **(Claudio)**

Potrei dividere il periodo della quarantena in due fasi; nella prima, quella iniziale, ho cucinato moltissimo tra piatti salati e dolci e guardavo inoltre film o serie tv mentre nella seconda mi sono concentrata più su me stessa, con esercizi di attività fisica e la scrittura della tesi di laurea **(Lucrezia)**

Con l'inizio del lockdown anche la Biblioteca ha chiuso. Nel primo periodo abbiamo continuato con un servizio a domicilio facendo "pacchetti a sorpresa" con libri per bambini che consegnavamo direttamente a casa. Poi però visto l'aggravarsi della situazione anche questo è stato sospeso. Ho perciò cercato di riempirmi le giornate il più possibile, studiando, guardando serie tv, cucinando, facendo sport, videochiamate; tutto per non affrontare quel silenzio e quel vuoto che regnava sovrano. Poi a un certo punto con quel vuoto ho dovuto necessariamente confrontarmi e se da un lato ha fatto emergere le mie paure ha anche rivelato i miei desideri più semplici e profondi che non appena ho potuto, finito il lockdown, ho realizzato **(Chiara A.)**

Ho cercato il più possibile di stare con i miei bimbi, aiutarli con la scuola e giocare con loro. Nonostante il brutto periodo la quarantena ha riunito la famiglia e siamo stati più tempo insieme. Non c'erano impegni sportivi, di lavoro e si stava insieme tutto il weekend. Bello! **(S.)**

Ho trascorso il mio tempo facendo il lavoro che amo e che in questo periodo mi ha portato a vivere in maniera molto diretta l'emergenza legata al Covid19. Sono infermiere del 118 e lavoro prevalentemente a Torino e prima cintura **(Fabio)**

Ho impegnato il tempo tra pulizie varie e tanti pensieri per grosse preoccupazioni **(G.)**

Le attività principali nel periodo della quarantena sono state sicuramente quelle creative, di informazione e di condivisione. Abbiamo dato spazio alla creazione di lavoretti, aggiustato ciò che da tempo lasciavamo accantonato. Abbiamo dipinto, ritagliato, incollato, letto, immaginato, inventato, abbiamo riflettuto e abbiamo guardato un sacco di film e ascoltato un sacco di musica **(Roberta)**

Abbiamo impiegato il tempo giocando, abbiamo guardato dei film di avventura e poi li rifacevamo a casa. Abbiamo aiutato mamma a cucinare e abbiamo fatto tante serate diverse: serata cinema o sofficini o cena sul tappeto e cena con le candele o cena in videochiamata con i nonni di Torino o pigiama party in salotto **(O&C)**

Suonando il pianoforte e leggendo circolari **(M.)**

Impiegare veramente il tempo durante la quarantena è stato piuttosto difficile, ma ancora più difficile è stato sfuggire alla monotonia e al semplice far nulla, sprecando il proprio tempo. Ho passato la mia quarantena tra libri di scuola, maratone di serie tv e dolci fatti in casa con la mia famiglia **(Anna)**

Ho letto, guardato la tv e sono stata in casa con mio marito **(Maria Pia)**

Lavoro in un'azienda alimentare, che quindi non ha dovuto chiudere e, essendo in un ufficio da sola, ho sempre potuto recarmi al lavoro. Il mio è un part time, quindi verso le 14,00 sono a casa. Essendo anche impegnata sul fronte scolastico come rappresentante di classe per mia figlia, che allora frequentava la quinta elementare, spesso il pomeriggio era occupato in attività di coordinamento scuola/docenti/famiglie per la didattica a distanza. Il sabato, dedicato solitamente alla grande spesa per il rifornimento settimanale l'ho vissuto abbastanza come un incubo per le lunghe attese fuori dal supermercato. La domenica era invece la giornata eterna: il fatto di non poter uscire dal Comune di residenza e non incontrare amici e/o parenti è stato abbastanza pesante **(Si.)**

Ho imparato ad approfondire le materie scolastiche utilizzando le risorse del web, come video su YouTube e lezioni per studenti su RaiPlay **(Ma.)**

Ho trascorso il periodo di quarantena in negozio lavorando **(Chiara)**

Ho trascorso il tempo con la mia famiglia cercando di godermela un po' di più, ho fatto giardinaggio e letto un po'. Ho cercato di rendermi utile per quanto mi fosse possibile **(B.B)**

Praticamente, quasi interamente dedicandomi a fare il "guardiano della salute" dei miei concittadini **(Alfio)**

***Pensi che da quel periodo siano saltati fuori anche degli aspetti positivi?  
Quali?***

Sì credo che si sia toccata con mano l'importanza di sentirsi responsabili verso gli altri, che il bene del mio prossimo dipende da me in prima persona, lo abbiamo potuto sperimentare tutti concretamente, adulti e bambini e non è finita! **(Rosanna)**

Anche se per carattere tendo a vedere sempre più il bicchiere mezzo vuoto, in ogni cosa puoi scoprire un seppur lieve lato positivo. Per certi versi la tranquillità del non avere troppi appuntamenti, non pensare troppo all'apparenza e all'abbigliamento, lo stare in famiglia tutti insieme **(Luisella)**

Legami con persone sul territorio, ricerca dell'essenzialità, scoperta di pregevoli realtà a Km zero praticamente dietro l'angolo **(Marcello)**

Purtroppo grossi aspetti positivi non ne ho visti Forse uno potrebbe essere che si facevano le file ordinate e senza lamentarsi della coda **(Claudio)**

Assolutamente sì, come dicevo prima si è sviluppato un senso di vicinanza e comunità tra le persone e specie verso gli anziani, si pensi alla consegna della spesa da parte di volontari ad esempio. Dal punto di vista ambientale, ci sono stati miglioramenti in molte zone rispetto alla situazione di inquinamento ed infine la cura di sé e per sé, il tempo dedicato ad attività che altrimenti non avremmo potuto fare **(Lucrezia)**

Sì, qualche insegnamento penso ce l'abbia dato. Ci ha fatto riflettere sulle cose più importanti e capire come in realtà non siano affatto "cose" ma relazioni. L'emergenza ci ha ricordato che siamo tutti interdipendenti e solo con lo sforzo collettivo si superano le grandi crisi **(Chiara A.)**

Alcuni aspetti positivi ce n'è sono stati, ho personalmente la tendenza a vivere una vita con un bicchiere mezzo pieno. Dedicare molto tempo a mia figlia in maniera piena, la quale forse non sarebbe dello stesso avviso se fosse lei a scrivere queste righe, e non imprigionati in mille impegni e corse sfrenate per non arrivare sempre in ritardo a questa o quell'altra attività. Percepire la mancanza della vita di prima e renderti conto di quanto siano importanti gli amici e le persone che ami, a questo mi è servito l'isolamento sociale **(Fabio)**

Gli aspetti positivi che ho ricevuto sono: aiuto dai vicini di casa, solidarietà telefonica da molte persone compreso il nostro Sindaco **(G.)**

Credo che in ogni cambiamento ci sia un aspetto positivo, uno slancio nuovo da saper trovare. Questo periodo così inaspettato e per certi versi drastico ci ha però fatto vedere molti aspetti della nostra vita che forse prima non riuscivamo a vedere, presi dalla frenesia dell'orologio. Nel periodo della chiusura totale il tempo era dalla nostra parte, potevamo avere il tempo per avere tempo. Ci siamo potuti permettere di fare tardi, di costruire un fortino di lenzuola per tutta la casa. Di non avere l'apprensione per l'appuntamento in programma, di renderci conto di aver mollato la stretta quotidiana. Credo ci sia stata data

l'opportunità di riflettere su quanto sia essenziale stare insieme, essere una famiglia e una comunità. Sapere di condividere una difficoltà con altre persone, con i tuoi vicini di casa con i tuoi familiari ci ha fatto capire quanto sia fondamentale per noi sentirsi parte di qualcosa. Ci siamo resi conto che la distanza, l'abbraccio rimandato e le mani nelle mani sono un ingrediente irrinunciabile nelle nostre vite! Abbiamo certamente imparato ad avere cura degli altri e dell'ambiente che ci accoglie! **(Roberta)**

Sì, è stato bello poter stare sempre con mamma e papà sempre anche nel letto senza svegliarci presto. Ci siamo fatti tantissime coccole e potevamo giocare insieme a tutti i giochi, anche ai playmobil **(O&C)**

No, questo periodo ha tirato fuori il brutto della gente **(M.)**

Sicuramente ciò che ho apprezzato di più è stato passare molto più tempo con la mia famiglia. Questo mi ha permesso di riscoprire la bellezza dell'autenticità e della genuinità del rapporto familiare, che spesso si trascura o sottovaluta **(Anna)**

Ma, alla mia età siamo già sempre a casa quindi è stato più o meno come sempre **(Maria Pia)**

Aspetti positivi direi che ne sono venuti fuori: intanto penso che tutti abbiamo imparato ad apprezzare di più le piccole cose, come per esempio la possibilità di andare a visitare un amico o una zia che abita da sola in un altro Comune. Inoltre, lavorando vicino a casa, ho apprezzato molto il fatto di potermi muovere a piedi, cosa che di solito non faccio perché porto e recupero mia figlia a scuola e quindi utilizzo sempre l'automobile. E poi la tranquillità: avevamo tutti più tempo per fare tutto e non arrivavo, come capita spesso alle mamme che lavorano, a fine giornata stravolta e trafelata **(Si.)**

Ci sono stati aspetti positivi, nelle ore in cui non ho lavorato ho riscoperto il piacere di fare alcune cose, cucinare o trascorrere tempo con persone a cui voglio bene che nella vita frenetica di sempre a volte non riesco a vedere **(Chiara)**

Secondo me sì, in tutte le cose negative c'è sempre un po' di positività. Ad oggi però, mi rendo conto che non abbiamo recepito bene gli insegnamenti che questa pandemia poteva portarci **(B.B.)**

Sì, molte persone hanno dedicato sia il loro tempo che le loro risorse economiche agli altri **(Alfio)**

***Hai mai avuto timore o preoccupazione per te o per la tua famiglia?  
Se si perché?***

Ho avuto paura soprattutto per i miei genitori anziani che vivono non distanti da qui e che hanno soltanto me. Non nascondo che sono andata ogni giorno un'ora da loro anche se c'era il lockdown **(Rosanna)**

Molto: questo maledetto virus è tuttora poco conosciuto, e ciò che non si conosce, spaventa. Una persona vicina ci ha lasciati per questa malattia ed inoltre mio marito era sempre fuori casa per monitorare le varie situazioni accrescendo pertanto il timore **(Luisella)**

Assolutamente sì, il lockdown ha lasciato tutti spiazzati e privi di certezza **(Marcello)**

Un po' di preoccupazione l'abbiamo avuta, per noi e per la nonna, anche se si usciva solo per necessità. Avevo spesso timore di essere fermato dai carabinieri quando per lavoro mi dovevo spostare in altri comuni e anche per la diminuzione del costo del latte, della carne che poteva incidere sulla mia attività **(Claudio)**

Sì, per me ma specialmente per la mia famiglia. In una situazione del genere anche un banale raffreddore diventa subito un segnale d'allarme, ancora di più per parenti con un'età avanzata e dunque più vulnerabili. Mia madre e mio fratello fortunatamente hanno continuato a lavorare nel periodo della quarantena con la preoccupazione però di non sapere a che cosa si andasse incontro e che cosa si potesse trovare sul posto di lavoro **(Lucrezia)**

Per quanto riguarda la mia salute no, sono stata solo in pensiero per mia mamma le prime settimane quando ancora non vi erano procedure di sicurezza e dispositivi di protezione sul lavoro **(Chiara A.)**

Ogni giorno, soprattutto all'inizio della pandemia...poi probabilmente ci si abitua a tutto, anche alla paura e si va avanti in modo più temerario.. forse neppure giusto ma credo sia la nostra capacità innata di adattarci alle situazioni diverse della vita **(S.)**

Ho avuto paura per la salute della mia famiglia, per fortuna non abbiamo avuto nessun contatto diretto con la malattia **(B.B.)**

La preoccupazione per me e per le persone che mi stanno vicino quella non si è mai allontanata. Sono esposto in prima persona e ogni volta che mi confermano la positività di un paziente che ho trattato torno indietro con i pensieri e ricontrollo mentalmente di non aver messo me o nessun altro a rischio di contrarre la bestia. Mai come in queste situazioni la paura rappresenta un forte alleato, se hai paura sei molto più attento e concentrato ed in questo periodo questo ci serve. Mantenere un corretto profilo di cautela e timore, non è ancora passata la tempesta, ci servirà per venirne fuori in qualche modo **(Fabio)**

Ho avuto molto timore e preoccupazione perché tutta la mia famiglia è stata duramente colpita dal covid19 **(G.)**

Tutti i giorni il velo della preoccupazione per chi amo si fa sentire. Tempo per i miei genitori, perché hanno un'età che li rende più vulnerabili, tempo per le mie bambine...purtroppo l'apprensione in questo scenario davvero da film, c'è. Credo che l'informazione, presa tutta insieme e senza distinzioni sia una delle cause di questo timore. Faticando cerco l'informazione che ritengo più equilibrata, più ragionevole **(Roberta)**

Si ho avuto paura per la mia famiglia, avevo paura che il virus potesse farci del male non facendoci più vedere tra di noi. Il virus mi sembrava ovunque **(O.)** Io non ho mai avuto paura perché con me c'erano mamma e papà e se non uscivamo era tutto ok **(C.)**

Non per me, ma per paura che potessi essere veicolo per la mia famiglia **(M.)**

Ho vissuto questo periodo in maniera piuttosto tranquilla dato che nessun membro della mia famiglia era esposto a particolari rischi, non nego che un po' di preoccupazione sull'incertezza del futuro c'era **(Anna)**

Paura non proprio, ci dicevamo "*speruma in bin che a capita pa' niente*" **(Maria Pia)**

In quel periodo e, presumo anche nel vicinissimo futuro visto l'andamento della pandemia, ho molto apprezzato il fatto di vivere in un piccolo Comune di campagna. Intanto perché il giardino e la strada privata davanti a casa ci hanno permesso quel po' di svago che, sicuramente, molte famiglie che vivono in alloggi in città, non hanno potuto avere. Ho, come tanti, riscoperto il commercio locale e, devo dire che non l'ho ancora abbandonato, anche se apprezzo il fatto di poter scegliere dove andare a fare la spesa... **(Si.)**

Ero preoccupata per il nonno, che è anziano e per i miei famigliari perché sentivo alla TV che ogni giorno moriva tanta gente **(Ma.)**

Ho avuto timore per i miei cari, soprattutto se con altre patologie **(Chiara)**

Certamente sì, soprattutto quando non si sapeva nulla su questo maledetto Virus, anche tuttora con meno affanno o momenti di preoccupazione **(Alfio)**



## ***Come è stato per te vivere questo periodo a Scalenghe?***

Ho apprezzato molto i comunicati del Sindaco. Purtroppo non dava sempre buone notizie, e il suo viso era talvolta preoccupato, ma in qualche modo ci rassicurava, lo abbiamo sentito presente e percepito come punto di riferimento importante per la comunità. Grazie per avermi intervistato **(Rosanna)**

E' stato uno degli aspetti positivi. Il nostro lockdown non può neanche essere paragonato a quello di famiglie rinchiusi in piccoli appartamenti in città magari con bambini o disabili. Ecco la prova che se si guarda al di là del primo impatto "qualcosa di buono" si trova sempre **(Luisella)**

Vivo a Viotto di Scalenghe con la mia Famiglia da più di 10 anni. Innanzitutto il piccolo centro ha garantito il privilegio di mantenere il contatto con gli spazi verdi anche nei momenti più bui. Inoltre è stata organizzata un'efficace rete di consegna a domicilio con pregevoli realtà a Km zero ivi presenti. Comune e altri organi/enti (Es. Protezione Civile) sempre presenti e ben visibili. Il gap rappresentato dalla scarsa connettività infrastrutturale per accesso a Internet è stato comunque superato mediante tecnologie tipo ponte radio e l'assistenza ricevuta da altri residenti sul territorio **(Marcello)**

Scalenghe è stato sempre un paese con un forte senso di comunità e anche questa volta lo ha saputo dimostrare in una situazione di emergenza. Vedere la presenza della Protezione Civile nella gestione dei negozi e nel rifornimento di mascherine mi ha rassicurato, come anche l'impegno da parte di molti cittadini a cercare di "fare il possibile". Non nascondo però che dal punto di vista affettivo, avendo tutte amicizie e legami fuori da Scalenghe ho sentito spesso il bisogno di evadere, in senso positivo, sensazione provata sicuramente da molti in un contesto restrittivo **(Lucrezia)**

Mi reputo molto fortunata ad aver vissuto il lockdown nella realtà di Scalenghe perché mi ha dato la possibilità di dare il mio piccolo contributo attraverso il volontariato e non sentirmi completamente travolta dagli eventi. La rapidità e la cura con quale si sono organizzati e attivati servizi per aiutare le persone più fragili e le famiglie in difficoltà è un merito da riconoscere all'Amministrazione e di cui essere orgogliosi **(Chiara A.)**

Difficile, tutti ti conoscono ma nessuno ti vede, perché poi bisogna salutarsi, dirsi due parole di rito.. non tutti però sono così... ho avuto anche molte dimostrazioni di affetto...una lettera da un vicino di casa con un dono, una signora mi ha offerto cena.. Questi gesti ti aiutano ad affrontare le difficoltà di ogni giorno **(S.)**

Onestamente non ho mai vissuto periodo peggiore a causa delle difficoltà lavorative causate dalla pandemia l'unico e ripeto l'unico ente che abbiamo avuto vicino in tutti i sensi è stato il nostro comune con tutte le sensibilità, di nuovo grazie. Cosa mi è rimasto da questa esperienza? Un amaro in bocca sgradevolissimo, e purtroppo non mi aspetto niente di buono non per la pandemia ma per come il nostro Stato affronta la situazione ...solo parole. Grazie per aver ascoltato il mio sfogo e per tutto il resto **(V.)**

Seppur "isolata in casa" sapevo di poter contare su più persone del nostro comune **(G.)**

Ringrazio sempre di vivere in un paesino come Scalenghe. Personalmente è una dimensione che trovo ideale! Mi restituisce l'idea di appartenenza, di accoglienza e di sicurezza. Soprattutto abbiamo avuto il grosso privilegio di poterci godere la natura, il giardino, abbiamo visto il tempo cambiare. Certo è stato tutto meno difficile con questi vantaggi. Anche la chiacchierata tra cortili diventava un appuntamento, ed è stato dolce riscoprire queste medicine naturali! **(Roberta)**

Stare a Scalenghe ci ha permesso di poter uscire in cortile, respirare aria buona e far finta di essere in gita. Ci parlavamo dai cortili e a volte giocavamo a distanza, con la voce **(O&C)**

Secondo me gli anziani hanno capito poco. Rispettano poco le regole e pensano che il virus non possa colpirli peccato che siano loro i primi ad essere a rischio. Se un anziano decide di fare una cosa la deve fare comunque indipendentemente dai divieti e questo ha reso difficile tutto. Sarebbe andato tutto meglio se a Scalenghe ci fosse un po' più di cultura. Si utilizza molto poco la tecnologia, mi sono sentita molto sola **(M.)**

In un certo senso è stato rassicurante, dato che Scalenghe è una realtà piccola, composto da una comunità piuttosto circoscritta. Questo mi ha permesso di sentire il calore del paese in un momento così critico **(Anna)**

Siamo stati bene, sentiamo che ci vogliono bene e noi vogliamo bene a Scalenghe **(Maria Pia)**

Ho apprezzato inoltre l'enorme lavoro dell'Amministrazione comunale e, soprattutto, di tutti i volontari che si sono prodigati nelle attività più disparate per la sicurezza dei cittadini. Sono cose che spesso diamo per scontate, ma, forse perché l'ho vissuto in prima persona con la scuola, so che richiedono grande fatica e sacrificio **(Si.)**

Mi sentivo fortunata perché potevo giocare in giardino ed ho anche imparato ad andare sui roller perché abito in una strada privata. Inoltre, vivere in un paese piccolo è stato meglio perché ci sono stati pochi contagiati **(Ma.)**

A Scalenghe abbiamo sentito molto la vicinanza delle persone, chi con un complimento, chi con una pianta o con dei dolcetti, ci hanno dimostrato tanto affetto **(Chiara)**

Vivere a Scalenghe è stato come sempre, per nostra fortuna essendo in una piccola realtà l'attenzione e la cura verso chi ha bisogno è maggiore rispetto ai grandi centri abitati. Mi ha fatto stare bene portare la spesa ad alcuni anziani che ho avuto modo di salutare e con cui ho scambiato qualche parola **(B.B.)**

Direi un po' stressante, se mi è permesso, preoccupante ma a tratti anche fortificante, ne avrei fatto volentieri a meno **(Alfio)**